

Come all'Italsider è maturata in anni di lotte la coscienza che bisogna cambiare politica

IL VOTO OPERAIO DI TARANTO AL PCI

Le esperienze dei protagonisti delle grandi lotte dei primi anni e lo slancio combattivo dei 5000 giovani assunti di recente - Vecchi a 35 anni a causa dello sfruttamento - Lo scandalo degli appalti: fra i 12.000 lavoratori alle loro dipendenze si conta la maggioranza dei 288 morti sul lavoro

Dal nostro inviato

TARANTO, 30. Siamo al cancello di una delle uscite del quarto centro siderurgico. Sono le 17 circa del pomeriggio. Gli operai del turno della mattina escono a frotte, invadono la strada, si avviano alle fermate dei vari pullman che li ripporteranno, stretti come sardine, la maggior parte in piedi, in città o nei paesi della provincia di Taranto, ma anche del brindisi, del bere e in cui risiede. La dura e lunga fatica della giornata di lavoro non è finita.

«Se va bene, sarà a casa verso le 19 dice uno, giovane dall'aspetto ancora contadino — stamane mi sono levato alle 6. E così ogni giorno. È una vita dura. Certo, è meglio della vita da braccante a casa. Ma quanto costa salata la promozione a operaio?»

I lavoratori alle dirette dipendenze dell'Italsider, occupati nei reparti della agglomerazione, degli altiforni, dei laminatoi e delle altre lavorazioni, sono oltre 13 mila. E sono i più «fortunati», anche se soggetti a una fatica spaventosa in ambienti di lavoro rovente dove il calore è infernale, la polvere del minerale di ferro penetra nei polmoni, le esalazioni nocive entrano nei giovani, nel fisico integro, ma già a soli 35-40 an-

ni per molti la salute è menomata, in numerosi casi compromessa. Alta è la percentuale di ulcera. Ma si continua a lavorare. Le esigenze delle famiglie, dell'allevamento dei figli, sono cresciute. Il costo degli affitti, l'aumento vertiginoso del costo della vita completano l'opera. Ci sono operai che per accrescere il guadagno sono costretti a fare due tre quattrotte di straordinario. C'è chi arriva a fare — mi si dice e si stenta a crederlo — perfino 13-14 ore al giorno tre o quattro volte la settimana.

Un giovanotto tozzo e robusto dice: «Sono quelli che vogliono farsi la casa. Ma la casa devono farcela i signori dell'Italsider».

L'Italsider però non si sogna di fare case ai lavoratori. E' sorto sì, il quartiere «Paolo VI», ma il padrone pubblico neanche concede la casa a riscatto, vuole l'affitto e quando il lavoratore andrà in pensione, via! dovrà cedere il posto ad un altro. Il quartiere «Paolo VI» si sviluppa a una certa distanza sia dal centro siderurgico sia dalla città. E' stato progettato praticamente senza servizi. Ci sono volute agitazioni e lotte per qualche locale fosse affittato e adibito a nido d'infanzia e a scuola materna. Non ci sono neanche tutti i negozi necessari.

Sorgono una disputa scherzosa nel gruppo che ci attorna.

Il giovanotto riceve le beccate di qualche operaio più maturo. «Va là, adesso vuoi vi trovate la pappa fatta. Dovete essere in fabbrica prima della lotta contro le gabelle salariali e quelle dell'autunno caldo. Allora avevamo paghe veramente di fame ed era un brutto soffrire. E di fronte al padrone avevamo poca voce in capitolo».

Quasi cinquemila lavoratori sono stati assunti dall'Italsider negli ultimi due anni e mezzo. Essi non hanno cioè partecipato alle grandi lotte che hanno sensibilmente modificato la condizione operaia. Chi vi ha partecipato ha avuto modo di tornarsi una forte coscienza di classe e una ricca esperienza di lotta. Sa che tutto dipende dalla forza organizzata dei lavoratori. E tra questi operai e tecnici troviamo la più acuta sensibilità di fronte alle minacce del ministro Pirelli, di tutta la DC e dei fascisti contro i diritti sindacali e di sciopero.

«Votare per la DC il 7 maggio significa tradire i nostri interessi, le nostre possibilità di difesa contro lo sfruttamento». Chi parla è appunto uno dei protagonisti di quelle lotte. «Bisogna dare il voto alla sinistra, al PCI. Ma a questa consapevolezza è necessario conquistare anche tutti quei cinquemila delle nuove assunzioni. Taranto dipende anche da loro».

Il discorso però si allarga. Vi intervengono alcuni dei lavoratori delle ditte appaltatrici che operano nel quarto centro siderurgico. E' questa una delle peggiori vergogne dell'Italsider: affidare in appalto a ditte private i lavori di manutenzione degli impianti, compresi quelli dell'altissimo e spesso micidiali degli altiforni, e delle nuove costruzioni. Sono circa 12 mila operai — edili, meccanici, elettricisti — soggetti a uno sfruttamento intensissimo. Tra questi soprattutto si contano i 288 lavoratori morti in questi anni di funesti incidenti, dovuti allo sfruttamento e alla violazione delle norme sulla sicurezza. Migliaia sono i mutilati e gli infortunati, molti dei quali resi completamente inabili al lavoro. Le paghe sono molto più basse di quelle dell'Italsider.

Su di loro grava inoltre lo scacco del ministro Pirelli, di tutta la DC e dei fascisti contro i diritti sindacali e di sciopero. «Votare per la DC il 7 maggio significa tradire i nostri interessi, le nostre possibilità di difesa contro lo sfruttamento». Chi parla è appunto uno dei protagonisti di quelle lotte. «Bisogna dare il voto alla sinistra, al PCI. Ma a questa consapevolezza è necessario conquistare anche tutti quei cinquemila delle nuove assunzioni. Taranto dipende anche da loro».

Ma industria ha affermato l'altro giorno l'onorevole Andreotti a Reggio Calabria, accentrando alla progettata costruzione del quinto centro siderurgico presso la città dello Stretto. Ma l'esempio di Taranto sta a dimostrare esattamente il contrario: che non basta cioè avere qui (e da ben 20 anni ormai) un centro siderurgico per poter parlare di una diffusa industrializzazione, capace di assorbire molta mano d'opera.

Presentato e vantato negli anni 60 come magnifico esempio di sviluppo, è come «popolo di sviluppo», gigantesca impresa intorno alla quale avrebbero dovuto sorgere aziende industriali private. Il Quarto centro siderurgico di Taranto, anziché favorire, ha di fatto soffocato e impedito altre iniziative. Ha creato un vasto deserto industriale; l'Italsider ha occupato — specialmente dopo l'inizio dei lavori per il raddoppio del suo impianto — pressoché tutta l'area inizialmente destinata ai piccoli e medi insediamenti.

Le migliaia di miliardi investiti in un'opera ad alta concentrazione di capitali non hanno prodotto uno sviluppo industriale diffuso. Il fatto è che non basta un colosso a suscitare altre iniziative se non cambiano gli indirizzi generali.

Il discorso si allarga perché investe appunto queste drammatiche prospettive e coinvolge perciò il ruolo stesso che a Taranto ha il voto di Taranto siderurgico. «Industria chia-

lizia e quindi la congestione e un vertiginoso aumento degli affitti delle abitazioni; un incremento record del costo della vita; la mancanza dei servizi più indispensabili; il caos del traffico e l'insufficienza del mezzo pubblico di trasporto; l'inquinamento dell'aria e delle acque; il duro fenomeno dei pendolari».

E tutto questo è disordine ed è il caos di altro disordine, la cui responsabilità risale alla DC e al centrosinistra. Ne soffrono non solo i lavoratori, ma povera gente rimasta nelle case fatiscenti della città vecchia, ma ne sono colpiti e disorientati anche gli strati sociali del ceto medio. In alcuni settori del quale può fare un certa presa la pretestuosa agitazione del neo-fascisti del

MSI sui temi dell'ordine. Ma il disordine provocato dalla politica della DC e del centrosinistra si può vincere solo con una politica di effettivo sviluppo del Mezzogiorno con una politica di riforme, con una direzione politica autorevole per il consenso e il sostegno delle masse popolari. Per questo i comunisti di Taranto sono impegnati, e svilupperanno in questi ultimi giorni decisivi della campagna elettorale una intensa azione di chiarificazione e di orientamento soprattutto nei confronti di una ancora notevole zona di incerti: per battere la DC e la destra fascista, per conquistare più voti al PCI.

Andrea Pirandello

PAUL MATTICK
Marx e Keynes
I limiti dell'economia mista
Critica dell'economia politica ed economia ideologica alla prova delle società di capitalismo maturo
Ideologia e società, pp. 448, L. 4.500

MARINO FOLIN
La città del capitale
Per una fondazione materialistica dell'architettura
Disegni, pp. 144, L. 1.000

FRANCO FERRAROTTI
Una sociologia alternativa
Dalla sociologia come tecnica del conformismo alla sociologia critica
Disegni, pp. 264, L. 1.500

LUCIO LOMBARDO RADICE
Gli accusati
Franz Kafka, Michail Bulgakov, Aleksandr Solženitsin, Milan Kundera
Disegni, pp. 416, L. 2.000

DE DONATI

Il partito mobilitato perché nessun voto comunista vada perduto

Roma: tutte le sezioni al lavoro per insegnare a votare PCI

Sono aumentati i simboli sulla scheda che possono far cadere in errore — Il ruolo dei gruppetti Appostati uffici elettorali nelle sedi del partito — Le esperienze dei compagni di Pietralata e di Porta Cavalleggeri — «E' una attività necessaria... Nessuno ci chiude la porta in faccia»

In queste elezioni i simboli con falce e martello saranno, tra Camera e Senato, sette a Roma e Milano, cinque o sei nelle altre circoscrizioni. Accanto ai tradizionali contrasegni del PCI, del PSIUP, del PSDI, compaiono infatti anche i simboli di alcune organizzazioni della cosiddetta sinistra extra-parlamentare. Questo proliferare di falce e martello pone nuovi problemi. «Problemi più tecnici che politici, intendiamoci», sottolinea un compagno di una sezione romana, un «veterano» delle campagne elettorali, dal dopoguerra ad oggi. Più che per una dispersione di voti, data a questo o quel «gruppetto», la preoccupazione avvertita maggiormente dai compagni è quella di una dispersione accidentale, cioè lo sbaglio, la confusione dei simboli elettorali. A Roma, sulle schede elettorali per la Camera, ad esempio, i simboli sono a torto: sei di questi sono caratterizzati dalla falce e martello. Alcuni sono assai simili.

«Quello del «Manifesto», per esempio», dicono alcuni compagni della sezione «Cavaleggeri» — «somiglia molto al simbolo della sinistra unita (PCI, PSIUP e indipendenti) per il Senato... è facile cadere in errore...».

Significativo, a questo proposito, è il piccolo esperimento compiuto dai compagni della sezione «Cavaleggeri». Abbiamo fatto un test — dice una delle iscritte — facendo votare, per prova, sui fac-simile, un centinaio di compagni e di simpatizzanti. Il risultato è stato che dieci di loro si sono sbagliati, chi in un modo chi nell'altro... «Gli sbagli sono i più imprevedibili — dicono molti compagni — che di votazioni si hanno una lunga esperienza, come scrutatori capita che molti, contanti di votare per i due rami del Parlamento su una sola scheda, finiscono per fare due croci sullo stesso foglio, una sul simbolo del PCI e l'altra su quello del PSIUP... e così il voto è annullato...».

Un problema, questo del voto sbagliato, che è sempre assai serio. In pratica significa uno stillicidio di voti persi, annullati o dispersi, qualche decina di migliaia in tutto il paese. Una dispersione a tutto vantaggio della destra. Nelle regionali del '70 il PCI perse a Roma un seggio, per esempio, che fu tribuito invece ai monarchici, grazie al gioco dei resti facilitato da quelle poche migliaia di voti andati alla lista di un «gruppetto». Del resto, in questa testualmente Andreotti, parlando recentemente a Genova, che i «gruppuscoli» «hanno soltanto il merito di disorientare qualche voto» al PCI.

«Votare per la DC il 7 maggio significa tradire i nostri interessi, le nostre possibilità di difesa contro lo sfruttamento». Chi parla è appunto uno dei protagonisti di quelle lotte. «Bisogna dare il voto alla sinistra, al PCI. Ma a questa consapevolezza è necessario conquistare anche tutti quei cinquemila delle nuove assunzioni. Taranto dipende anche da loro».

La città nel caos

E proprio questo mi dicono gli operai aggiungendo un argomento all'altro. Bisogna battere, dicono in sostanza, gli attuali indirizzi della DC e del centrosinistra, ma anche del piano del socialista Giolitti. Anche col voto del 7 maggio per il PCI bisogna contribuire a imporre l'avvio di un processo di sviluppo. E questo non si può realizzare senza una riforma agraria, la quale è tra l'altro la prima e indispensabile condizione per un effettivo e sano allargamento del mercato, capace di creare un ambiente economico e sociale adatto al sostegno e moltiplicare iniziative industriali. E poi occorre una politica specifica rivolta a favore della piccola e media industria.

«Votare per la DC il 7 maggio significa tradire i nostri interessi, le nostre possibilità di difesa contro lo sfruttamento». Chi parla è appunto uno dei protagonisti di quelle lotte. «Bisogna dare il voto alla sinistra, al PCI. Ma a questa consapevolezza è necessario conquistare anche tutti quei cinquemila delle nuove assunzioni. Taranto dipende anche da loro».

Oggi a Parigi il corteo del 1° Maggio

PARIGI, 30. La festa del lavoro, collocandosi una settimana dopo il suo anniversario, è stata posta dai compagni, nel quadro della campagna elettorale, nell'insegnamento del voto, per evitare ogni dannosa dispersione. «E i fatti ci hanno dato ragione», spiegano gli iscritti della sezione.

«Votare per la DC il 7 maggio significa tradire i nostri interessi, le nostre possibilità di difesa contro lo sfruttamento». Chi parla è appunto uno dei protagonisti di quelle lotte. «Bisogna dare il voto alla sinistra, al PCI. Ma a questa consapevolezza è necessario conquistare anche tutti quei cinquemila delle nuove assunzioni. Taranto dipende anche da loro».

CONAD

abitudine alla fiducia



Nei negozi Conad potete sempre trovare quell'atmosfera calda e amichevole che oggi è così raro trovare quando si va a fare la spesa, perché nei negozi Conad avete di fronte « qualcuno » che vi ascolta e vi serve con premura e cordialità. Non solo. Nei negozi Conad potete essere sempre certi di trovare qualità, risparmio e... un buon consiglio in più.

| | |
|---|----------|
| BURRO PRATIVERDI | |
| confezioni da gr. 100, 250 e 500 al kg. | L. 1.450 |
| OVOMALTINA | L. 435 |
| OLIO DI OLIVA SABRINA | |
| bottiglia lt. 1 (con Salvagocce) | L. 650 |
| AMERICANO CORA Triplo Rosso lt. 1 | L. 590 |
| FORMAGGINI PRATIVERDI | |
| da 8 porzioni (gr. 208) | L. 240 |
| CAFFE' "DANA 88" gr. 200 | |
| in lattine sottovuoto macinato | L. 495 |
| BIRRA "DANA" cl. 66 | L. 125 |
| | + vuoto |
| FUSTINO UNION kg. 5 per lavatrice | L. 1.750 |
| LAST LAVASTOVIGLIE AL LIMONE | |
| (formato famiglia) | L. 210 |
| POLIVETRO ETERVIL gr. 230 | L. 80 |

Offerta speciale dal 29/4/1972 al 10/5/1972

CONAD Consorzio Nazionale Dettaglianti

TELEGIORNALE DC

TELEGIORNALE DI SABATO 29 APRILE
Durata totale 27'25". Numero notizie 12.
LE NOTIZIE
1) Vietnam: Nixon non è disposto ad abbandonare un alleato. Respinge le proposte di Hanoi e restano in attesa delle trattative segrete: 32".
2) L'incontro tra Brandt e Barzel biccherà in situazione al Parlamento tedesco: 3' e 20".
3) Ancora 35" ad Andreotti per propagandare l'opera del governo verso i pensionati ed ammonire i cittadini che giocano a fare gli estremisti.

4) Campagna elettorale: DC, Forlani 1'40"; PSDI, Saragat, 1'15"; Movimento sociale, Almirante, 1'05"; PSIUP, Vecchiotti, 1'10".
5) e 6) Brevi dall'estero: Sadat ha concluso la visita in Unione Sovietica 55"; nuovi disordini in Irlanda del nord, 55 secondi.
7) - 8) e 9) L'imparzialità della magistratura. Condanne per le SAM a Milano 35"; indagine Fettrinnelli 1'; assolto Petrucci 35".
10) Costernazione per la deludente prova della nazionale italiana. Di chi la colpa? Barandone e Mazzola rispondono, 5' 05" (18.5").
11) Sostituito completamente il sangue infetto di un uomo, 1 minuto.

12) Pubblicità gratuita ad alto livello per la Fiat. Illustrata in tutti i particolari la nuova «132», 2'10" (7.9%).
NOTE
Dal numerosi interventi del governo sembra impossibile che in Italia ci sia ancora qualcuno che possa protestare. Per coerenza, quindi, il Telegiornale non ne parla più. Solo per coloro che giocano a fare gli estremisti, in situazioni economiche floride le 6000 lire al mese ai pensionati possono sembrare poco (Andreotti).
Campagna elettorale: resta fissa tutta la sera la presenza della DC; per gli altri partiti, nell'ambito della rotazione...

ne questa sera è toccato fare da contornio al PSDI, MSI e PCIUM.
Dopo il silenzio per tutta la durata del processo, si liquidò in un comunicato di 35" la scandalosa sentenza di assoluzione a Petrucci.
Quasi il 27% del Telegiornale è stato impiegato per il calcio e per la pubblicità alla Fiat. Al Mondo del lavoro, neppure un secondo.
LE ASSENZE Un omicidio bianco sulla «drittissima». In Cile prosegue la riforma agraria. Situazione tesa in Spagna alla vigilia del 1. Maggio. Posizione negativa dei sindacati sugli aumenti elettorali della DC per le pensioni.